COMMISSIONE VIII

AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

123.

SEDUTA DI MARTEDÌ 30 LUGLIO 1991

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **GIUSEPPE BOTTA**

INDICE

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio, con nomina di un Comitato ristretto):

Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa (5766) 3

Botta Giuseppe, *Presidente* 3, 4, 9, 14, 15

Alagna Egidio (gruppo PSI) 8

Capria Nicola, *Ministro per il coordinamento della protezione civile* 9, 11, 15

Cerutti Giuseppe (gruppo PSI), *Relatore* 13, 14, 15

Donati Anna (gruppo verde) 3, 4, 15

Nicotra Benedetto Vincenzo (gruppo DC) 3, 4, 15

Sanfilippo Salvatore (gruppo comunista-PDS) 4

Sapio Francesco (gruppo comunista-PDS) 5, 11, 14, 15

PAGINA BIANCA

La seduta inizia alle 16,50.

FRANCESCO SAPIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Seguito della discussione del disegno di legge: Disposizioni per la ristrutturazione e la rinascita delle zone colpite da eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa (5766).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni per la ristrutturazione e la rinascita delle zone colpite da eventi sismici del dicembre 1990 nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa ».

Ricordo che nella seduta del 16 luglio 1991, dopo che il relatore, onorevole Cerutti, aveva svolto la relazione e si era aperta la discussione sulle linee generali, avevamo convenuto sulla necessità di rinviarne il seguito, a causa della proposta di sopralluogo, avanzata dalla collega Donati, al fine di acquisire, pregiudizialmente, una dettagliata relazione sullo stato dei danneggiamenti subiti dalle zone della Sicilia orientale colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990.

Anche se non è stato possibile effettuare tale sopralluogo, che nella seduta dell'ufficio di presidenza di giovedì 18 luglio era stato fissato per la giornata odierna, riterrei opportuno dichiarare aperta la discussione sulle linee generali, così da poter iniziare un lavoro che ci consenta di rispondere concretamente alle attese delle popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa, prima di recarci direttamente nei territori di queste province per valutare l'entità dei danni da esse subiti.

ANNA DONATI. Signor presidente, come ha ricordato poc'anzi, ero intervenuta nella precedente seduta per sottolineare la necessità di un sopralluogo nelle zone colpite dal sisma. Ricordo che la Commissione aveva convenuto su questa richiesta, a proposito della quale voglio sottolineare che non vi è alcun atteggiamento inquisitorio, ma semplicemente il desiderio di consentire alla Commissione di valutare direttamente l'entità dei danni subiti dalle province interessate dal sisma del dicembre 1990. Ricordo anche che nella precedente seduta avevamo chiesto di poter disporre di una dettagliata relazione sullo stato dei danneggiamenti, in quanto quest'ultimo non risulta né nella relazione tecnica che accompagna il provvedimento al nostro esame, né nell'articolato del medesimo.

Poiché le richieste che ho adesso ricordate furono accolte dalla Commissione, a me sembra strano, pur rendendomi conto dell'urgenza di questo provvedimento, che adesso ci venga proposto di discutere su questo disegno di legge prima di avere acquisito la documentazione ed effettuato i sopralluoghi che ci consentirebbero di avere piena conoscenza di tutta la materia.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Onorevole Donati, comprendo il senso delle sue richieste, ma credo che sarebbe un grave errore allungare i tempi di approvazione di questo provvedimento, perché nelle province di Siracusa, Catania e Ragusa,

la gente che ha subito i danni del terremoto del dicembre 1990 vive in condizioni di estremo disagio.

ANNA DONATI. Onorevole Nicotra, ho voluto semplicemente ricordare una decisione assunta dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ho già detto che nella seduta del 18 luglio l'ufficio di presidenza aveva fissato ad oggi la data in cui effettuare il sopralluogo nelle zone colpite dal sisma. Tuttavia, nella seduta della settimana scorsa si è convenuto sulla necessità di proseguire nell'esame di questo provvedimento, proprio in virtù della particolare attenzione che esso merita. Concordo senz'altro con le richieste avanzate dall'onorevole Donati, ma credo sia necessario iniziare il dibattito sul disegno di legge al nostro esame proprio perché siamo tutti animati dalla volontà di dare una risposta ai gravi problemi che tutt'ora vivono le popolazioni della Sicilia orientale colpite dal sisma del 1990.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Desidero sottolineare l'esigenza di pervenire rapidamente all'approvazione del testo al nostro esame, anche perché, contrariamente alla prassi instauratasi per precedenti terremoti e calamità, in questo caso non si è voluto far ricorso allo strumento del decreto-legge, e credo che la scelta del Governo sia stata determinata proprio dalla constatazione di una prassi parlamentare la quale finisce, inevitabilmente, per snaturare tale strumento. La scelta del disegno di legge, dunque, è stata dettata dalla necessità di rispondere, nel modo più opportuno, alle attese delle popolazioni delle zone colpite dagli eventi sismici del dicembre 1990.

Vorrei invitare la collega Donati, che giustamente ha richiesto di acquisire una dettagliata relazione sullo stato dei danneggiamenti e di compiere un sopralluogo nelle zone colpite dal sisma, a riflettere sulla sua richiesta, in quanto la funzione di vigilanza che spetta all'organo parlamentare non può trasformarsi in un compito tecnico ed ispettivo che compete invece agli organi periferici dello Stato o ad altri organi dello Stato. Chiedere ora un sopralluogo significa allungare i tempi di realizzazione degli interventi previsti dalla legge, allontanando per i terremotati la prospettiva di tirarsi fuori dai *containers* in cui stanno letteralmente « cuocendo ». Ritengo che tale modo di procedere rappresenti non un atto di giustizia nei confronti di chi è già stato gravemente danneggiato, ma un ulteriore sacrificio per quelle popolazioni.

Vorrei richiamare un ulteriore aspetto, senza fare demogogia politica, anche se purtroppo altri due gruppi politici ne hanno fatto largo uso durante le recenti elezioni regionali in occasione delle quali il segretario del partito comunista-PDS si è recato tra i terremotati assicurando quelle popolazioni che il Parlamento avrebbe rapidamente approvato questo disegno di legge, certamente aperto a tutte le proposte di modifica.

SALVATORE SANFILIPPO. Ma non c'era ancora questo disegno di legge!

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Comunque un provvedimento in materia.

Mi pare che il ministro Capria abbia affermato che questo testo è aperto a tutte le proposte di modifica possibili ed immaginabili, purché si elabori un impianto legislativo che consenta allo Stato di realizzare economie. Ogni giorno che passa, infatti, aumenta la spesa, dal momento che lo Stato elargisce 500 mila lire al mese per ogni famiglia terremotata. A parte i problemi finanziari, si pone innanzitutto la necessità di assicurare a quelle popolazioni un inverno migliore di quello che s'intravede approvando un provvedimento che si articoli in alcuni interventi trasparenti che potranno essere resi ancora più chiari con le modifiche che i colleghi dell'opposizione vorranno apportare.

Riterrei opportuno, pertanto, passare rapidamente all'esame degli articoli al fine di fornire una risposta concreta,

almeno da un ramo del Parlamento, alle attese dei cittadini delle zone terremotate del siracusano, del ragusano e del catanese.

FRANCESCO SAPIO. Signor presidente, prima di entrare nel merito del provvedimento credo sia opportuno e necessario svolgere alcune riflessioni sulle questioni sollevate dai colleghi che mi hanno preceduto.

Mi pare che anche dal dibattito sin qui svolto sia emersa la volontà, comune a tutte le forze politiche, di affrontare con decisione e con la dovuta solerzia un problema vissuto drammaticamente dalle popolazioni colpite dal terremoto. Ciononondimeno la segnalazione della collega Donati portava all'attenzione della Commissione l'esigenza oggettiva di conoscere la reale situazione dei luoghi, la dimensione del disagio e del fabbisogno, al fine di predisporre, come tutti abbiamo avuto modo di esplicitare, un provvedimento legislativo efficace, utile, comunque capace di assicurare al Parlamento ed al paese, ma innanzitutto alle popolazioni interessate, la correttezza legislativa necessaria a consentire che le risorse pubbliche destinate ad avviare e completare il processo di ricostruzione non vengano disperse.

A tale proposito è emblematica l'esperienza che finora ha caratterizzato l'intervento pubblico a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali e dal terremoto in particolare. Ho già sottolineato che si è da poco conclusa l'inchiesta parlamentare che ha rivelato al paese come nel processo di ricostruzione in Basilicata, Campania ed Irpinia si siano determinate situazioni di assoluta illegalità che hanno condotto alla dispersione delle risorse, provocato guasti all'ordinaria vita civile ed attivato processi che hanno visto la criminalità organizzata protagonista ed attrice. Questo aspetto non è affatto collaterale ma essenziale, se consideriamo che da quell'esperienza emergono i guasti effettivamente verificatisi: decine di migliaia di persone vivono ancora in *containers* e in baracche e sono in attesa di un alloggio non precario; sono stati spesi 60 mila miliardi ma, secondo le stime più contenute, ne occorrono ancora 30 mila.

Ho ritenuto necessario partire da questa premessa perché occorre evitare che, in nome dell'emergenza e di uno stato di disagio che tutti hanno avuto modo di denunciare e che vede protagoniste le popolazioni delle province di Siracusa, Catania e Ragusa, il Parlamento produca ancora provvedimenti legislativi inidonei, capaci essi stessi di attivare quei processi degenerativi che si vogliono impedire.

Ritengo pertanto legittima la richiesta dell'onorevole Donati, in assenza della quale ci saremmo trovati a provvedere, senza le necessarie informazioni, all'elaborazione di uno strumento che potrebbe essere, lo ribadisco, addirittura controproducente.

Peraltro l'emergenza esiste ed il problema va affrontato e risolto proprio nel momento in cui si registra in tal senso l'impegno di tutte le forze politiche. Per la mia parte politica, posso io stesso testimoniare dell'impegno del segretario dei partito comunista-PDS che il 4 giugno scorso ha indirizzato al Presidente del Consiglio una lettera con la quale si chiedeva, al di là dell'emergenza, un provvedimento organico per la soluzione dei problemi aperti.

Siamo disponibili, quindi, a discutere ed approvare anche rapidamente il provvedimento al nostro esame, ma la condizione minima che poniamo è la dovuta attenzione alle possibilità di degenerazione della normativa; chiediamo, pertanto, che il provvedimento assicuri efficacia, trasparenza, rigore, ma anche certezza della norma. In sostanza, si deve porre un limite ai processi di deroga della legislazione ordinaria che sino ad ora hanno caratterizzato analoghi procedimenti legislativi.

Il disegno di legge al nostro esame naturalmente tiene conto dei problemi che ho sollevato e in assenza di un provvedimento organico di disciplina della protezione civile, che ancora stiamo aspettando, esso tenta di disciplinare an-

che le responsabilità in ordine ai rappresentanti del Governo chiamati a gestire il provvedimento medesimo.

In passato abbiamo verificato come i processi di ricostruzione siano stati ricondotti dapprima alla competenza del Ministero per coordinamento della protezione civile e, successivamente – in ordine alle iniziative di crescita, di sviluppo di rinascita e di sostegno alle attività produttive – a quello per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno (proprio perché la maggior parte degli eventi sismici verificatisi nel nostro paese ha interessato le aree meridionali).

Con il disegno di legge in esame, si introduce una distinzione tra le responsabilità del Governo e quelle ricondotte invece alla competenza delle autonomie locali, individuando nella regione Sicilia il soggetto principale al quale imputare l'iniziativa in riferimento ai processi di ricostruzione, di rinascita e di sviluppo delle aree danneggiate dal sisma.

Tale orientamento di per sé riveste una indiscutibile validità; considero infatti opportuno ed utile che il Governo, in omaggio al principio del decentramento e dell'autonomia, abbia riconosciuto alla regione Sicilia la gestione di indirizzi e criteri di intervento già prefissati. Ciò nonostante, non posso fare a meno di esprimere le mie perplessità sulle effettive possibilità per l'ente regionale di riuscire a gestire un processo tanto complicato e complesso quale quello delineato dal provvedimento in esame, per il quale è stato previsto un impegno di spesa pari a circa 5 mila miliardi.

Nel disegno di legge sono individuati alcuni obiettivi fondamentali, alla cui configurazione si è addivenuti prendendo spunto da un precedente decreto-legge emanato per fare fronte alla situazione di prima emergenza. Nell'individuare tali obiettivi, il Governo ha riproposto uno schema ormai consueto, fondato sul ripristino e la ricostruzione, da realizzarsi secondo criteri di adeguamento antisismici, degli edifici destinati ad uso pubblico e di quelli facenti parte del patrimonio immobiliare privato, oltre che sulla conservazione e sul recupero dei beni monumentali, storici ed artistici, con particolare riferimento al patrimonio barocco della Val di Noto.

Oltre a tali obiettivi prioritari, il disegno di legge ne individua altri, collegati al ripristino delle strutture urbane danneggiate dal sisma ed al rilancio delle attività produttive, con riferimento al ristoro dei danni a favore delle imprese artigianali piccole e medie, la cui attività e le cui strutture abbiano subito danni in seguito all'evento sismico. L'obiettivo del rilancio delle attività produttive va valutato con particolare attenzione, perché non è escluso che possa rappresentare il primo nodo sul quale potrebbe finire per aggrovigliarsi non solo il dispositivo normativo, ma anche la possibilità di degenerazione dell'intero processo. Sotto tale profilo, infatti, così come è avvenuto in passato, potrebbero registrarsi situazioni di incertezza collegate alle arbitrarie interpretazioni che sempre si affermano quando il legislatore detta disposizioni che si collocano al di fuori del sistema normativo ordinario che dovrebbe disciplinare il settore considerato, con il rischio che vengano assunte iniziative incontrollabili, dal momento che fin dall'inizio non si conoscono i processi che debbono essere attivati perché venga garantito lo sviluppo e la ripresa economica.

Vi è un ulteriore obiettivo indicato dalla legge che desta notevoli preoccupazioni; mi riferisco alle iniziative volte a garantire il riassetto urbanistico delle aree colpite, anche attraverso la realizzazione di nuove infrastrutture e l'avvio di processi di espansione edilizia. Si tratta di un obiettivo in ordine al quale nutro profonde perplessità, dal momento che questo ambiguo sistema di norme finisce per derogare alla legislazione urbanistica ordinaria.

Condivido l'opportunità di predisporre un sistema di sorveglianza sismica e vulcanica nella Sicilia orientale, ma non posso fare a meno di considerare la necessità di indicare con chiarezza gli obiettivi che si intendono perseguire. In

particolare, a mio parere, sarebbe opportuno distinguere le responsabilità e le competenze connesse allo sviluppo da quelle riferite, invece, alla ricostruzione delle aree colpite dal sisma.

Il provvedimento in esame prevede specifici interventi da realizzarsi sulla base di un piano e di un programma. Considero opportuna l'individuazione in capo alla regione del soggetto preposto all'elaborazione ed alla definizione di tali atti con il concorso del Governo. Tuttavia, non può non essere segnalata la necessità che il piano ed il programma vengano ispirati a princìpi di snellezza e di tempestività, oltre che di trasparenza e di efficacia, perché ho l'impressione che si sia predisposto uno strumento di intervento solo in nome dell'urgenza e della prima necessità; ciò non può che compromettere l'intenzione, da tutti manifestata, di attivare uno strumento organizzato e razionale in grado di realizzare, in condizioni di trasparenza e di efficacia, il progetto di ricostruzione e di sviluppo.

Condivido in buona sostanza i criteri di attuazione degli interventi indicati dal provvedimento, sia in ordine ai princìpi che disciplinano il recupero statico e funzionale degli edifici strategici danneggiati, soprattutto appartenenti al patrimonio della regione, sia in ordine ai criteri che dovrebbero disciplinare la riparazione degli edifici di edilizia residenziale pubblica.

Va inoltre segnalato che nelle aree interessate esiste un concreto rischio ambientale collegato alla presenza di insediamenti chimici, che pure va considerato in maniera molto approfondita. Sotto questo profilo preannunciamo la presentazione di una serie di emendamenti, volti ad introdurre opportune modifiche al testo in esame, sì da creare i presupposti per affrontare e risolvere le emergenze richiamate.

Condividiamo l'opportunità che gli interventi sul patrimonio monumentale ed artistico risultino particolarmente qualificati e siamo convinti della validità dell'iniziativa volta a coinvolgere gli uffici del genio civile, le sovraintendenze ai beni culturali ed ambientali ed anche – perché no – gli istituti universitari, in riferimento alla titolarità degli interventi di recupero e di riqualificazione del patrimonio esistente. Tuttavia è fondamentale individuare le responsabilità, perché per quanto riguarda gli interventi relativi all'edilizia abitativa privata sono state segnalate, a chi ha avuto modo di effettuare sopralluoghi sul posto, le anomalie che possono derivare dalle procedure accelerate.

I sindacati e le varie forze politiche si sono ritrovati concordi nel ritenere che l'ordinanza n. 74 del 13 marzo 1987, che disciplinava la ricostruzione e la riparazione delle opere danneggiate nel comune di Zafferana Etnea, contenesse gli interventi più idonei per dare una risposta immediata alle esigenze di ricostruzione e riparazione dell'edilizia abitativa privata. Riteniamo, però, che individuare nelle regioni i soggetti cui demandare la responsabilità di stabilire i criteri per finanziare i progetti di ricostruzione e di riparazione possa comportare il rischio di ulteriori disagi, anche perché le regioni per intervenire dovrebbero delineare proprie strategie, discipline e normative. Siamo comunque dell'avviso che per gli interventi di riparazione e di riattazione dell'edilizia residenziale privata si possa utilmente ricorrere all'ordinanza suddetta, tramite la quale si è provveduto a disciplinare interventi analoghi per la zona di Zafferana Etnea. Resta intesa, ovviamente, la necessità di un'intesa con il ministro e con le altre forze interessate per valutare l'opportunità di introdurre un pacchetto di norme che, ripeto, sono state già sperimentate e che ha consentito di raggiungere obiettivi analoghi a quelli prefissati nel provvedimento al nostro esame.

Per quanto riguarda la proposta relativa all'istituzione di un comitato Stato-regioni, credo sia utile e necessario prevedere, anche per l'adozione del piano, che le intese preliminari siano assicurate tramite interventi coordinati dallo Stato e dalle regioni. Ritengo, altresì, che debba essere attribuita al ministro per la pro-

tezione civile la responsabilità di riferire alla Camera e alle Commissioni parlamentari competenti sullo stato di attuazione del programma e sulle intese preliminari.

Potremmo concordare con la previsione di un programma stralcio per quanto riguarda la riparazione e l'eventuale adeguamento antisismico delle strutture pubbliche e di edifici strategici (scuole e caserme, per esempio) che, per primi, devono essere oggetto degli interventi di riparazione e di adeguamento. Non ci convince, invece, la previsione secondo la quale dovrebbe essere il ministro per il coordinamento della protezione civile a definire gli importi per il pagamento delle perizie di adeguamento e ad erogare i rispettivi finanziamenti. Riteniamo che sia assolutamente necessario – e il ministro Capria si è impegnato in tal senso – predisporre una serie di norme e di ordinamenti per la prosecuzione ed il completamento degli interventi nei territori del Belice colpiti dal terremoto del 1968. Si tratta di una questione che deve essere affrontata con decisione al fine di valutare le esigenze e i bisogni che più volte sono stati rappresentati al Governo e che in Parlamento non hanno trovato risposta al momento della predisposizione del disegno di legge finanziaria. Dobbiamo quindi individuare ciò che è ancora necessario per completare la ricostruzione del patrimonio residenziale privato e pubblico, dal momento che la somma prevista nel testo al nostro esame deve considerarsi del tutto insufficiente.

Una questione sostanziale, che ad avviso del mio gruppo dovrà essere al centro dell'intesa con il Governo, è quella collegata alla copertura finanziaria: è assolutamente scandaloso, infatti, che per far fronte alle esigenze che sono state rappresentate si faccia ricorso al fondo di solidarietà nazionale per la Sicilia. Ciò dimostra che lo Stato, non essendo in grado di rispondere alle richieste delle popolazioni colpite dal terremoto del 1990, intende far sì che la ricostruzione degli edifici e l'avvio del processo di sviluppo delle aree colpite dal sisma vengano attuati utilizzando il piano suddetto. Avvertiamo quindi la necessità di denunciare questo atteggiamento del Governo, ma anche quella di individuare nuove disponibilità su altri capitoli di spesa, di modo che non siano ulteriormente penalizzate sia la regione siciliana sia le popolazioni della zona orientale dell'isola che dalle forze politiche si aspettano, in pieno accordo, la massima solidarietà.

EGIDIO ALAGNA. Considero apprezzabile lo sforzo del collega Sapio, il quale si è dimostrato professionalmente preparato sull'argomento in questione. Per quanto mi riguarda, tuttavia, credo che al momento l'unica cosa da fare sia quella di prendere atto non solo dello sforzo del relatore, ma anche del fatto che il Governo ha mantenuto l'impegno assunto dopo la presentazione del decreto-legge n. 142, cioè quello di presentare un disegno di legge organico a favore delle popolazioni della Sicilia orientale colpite dal sisma del dicembre 1990. Rileviamo con soddisfazione che l'articolo 7 di tale disegno recepisce il contenuto di un emendamento che opportunamente avevamo chiesto fosse inserito nel decreto-legge n. 142; mi riferisco alle provvidenze per il Belice, un territorio che è stato dimenticato, dal momento che per la sua ricostruzione la somma che lo Stato ha speso finora non supera i 2 mila miliardi quando per altre zone d'Italia colpite da calamità analoghe, sono state stanziate ed utilizzate decine di migliaia di miliardi.

Il giudizio del gruppo socialista su questo provvedimento, dunque, è senz'altro favorevole, per cui mi auguro che i sopralluoghi richiesti siano compiuti con estrema urgenza, di modo che le popolazioni delle zone colpite dal terremoto del 1990 possano, quanto prima, porre fine alle loro sofferenze. Non credo sia retorico ricordare, infatti, che mentre noi siamo qui a discutere in ambienti refrigerati dall'aria condizionata, vi sono persone che vivono in baracche dove la temperatura raggiunge anche i 40 gradi.

Apprezzo, senza spirito di polemica, lo sforzo del collega Sapio; tuttavia riterrei opportuno cercare, nei limiti del possibile, di chiudere rapidamente la discussione generale per passare all'esame dell'articolato. A tale proposito preannuncio la presentazione di alcuni emendamenti relativi ai territori del Belice ed ai comuni di Mazara e Petrosino colpiti dal terremoto nel 1981, per i quali chiediamo quanto meno un rifinanziamento della legge n. 536 del 1981 se non addirittura la riapertura dei termini. La questione si pone segnatamente per il comune di Petrosino il quale durante il sisma del 1981 non era stato ancora costituito con legge della regione siciliana, per cui gli emigrati non hanno potuto godere delle sovvenzioni della suddetta legge.

In questo quadro dobbiamo cercare di pervenire il più presto possibile alla conclusione dell'*iter* del provvedimento al nostro esame. D'altra parte credo che la scelta della sede legislativa stia proprio a significare la particolare urgenza – avvertita da tutte le parti politiche – di approvare rapidamente una legge organica in materia. Se perderemo ulteriore tempo, le popolazioni colpite dagli eventi sismici verranno ad essere ancor più penalizzate e su questo i deputati siciliani, più degli altri parlamentari, non potranno rimanere inerti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

NICOLA CAPRIA, *Ministro per il coordinamento della protezione civile.* Signor presidente, ho chiesto di parlare prima della replica del relatore, che ringrazio per la puntuale lettura del testo, per fornire alla Commissione alcuni elementi di valutazione anche ai fini di una necessaria serenità di giudizio sulle scelte che andremo ad adottare.

Già dalle prime battute della discussione generale ho notato la difficoltà da parte di tutti gli intervenuti a richiamare ad un giudizio di sintesi coerente le diverse scelte operate nel disegno di legge. Ciò emerge anche dall'intervento del collega Sapio nel quale si registrano le contraddizioni – insite nella materia – tra la scelta regionalistica e quella nazionale in ordine all'adozione di strategie coerenti necessarie ad affrontare evenienze così drammatiche e specifiche come quelle siciliane, solo che si pensi all'estensione territoriale del fenomeno. Su questo punto dobbiamo riflettere pregiudizialmente; non ho difficoltà ad ammettere, per le mie origini e la mia impostazione culturale, di essere un convinto autonomista. Del resto lo stesso disegno di legge ha un taglio autonomista, un'impostazione risoluta verso una scelta che vede la regione al centro dell'impianto legislativo per quanto attiene al piano ed al programma di attuazione; peraltro si tratta di competenze sancite costituzionalmente in questa specifica materia.

Inoltre, mi pare che in particolare dall'intervento dell'onorevole Sapio emerga perplessità, se non sfiducia, in ordine ad una scelta che vede la regione – sin dal primo avvio dell'attività di ricostruzione e di sviluppo, quindi di attuazione della legge organica – protagonista esclusiva senza alcun rapporto dialettico con lo Stato; naturalmente queste preoccupazioni si riflettono nell'ambito della nostra discussione. Del resto lo stesso disegno di legge – vale la pena ricordarlo – è stato concordato con gli istituti della regione, tanto che l'attività di preparazione del provvedimento è avvenuta sempre con la presenza assidua del presidente della regione siciliana. Per trovare un giusto equilibrio tra le diverse impostazioni nacque l'idea del piano-stralcio al fine di consentire che i problemi più specifici e più drammatici, quelli cioè relativi alla legittima aspirazione dei cittadini a ritornare nelle proprio abitazioni, potessero essere risolti di concerto con la regione e attraverso un piano che individuasse per la fase attuativa procedure velocissime.

A tale riguardo ho accettato alla Camera anche ordini del giorno specifici i quali prevedono non soltanto il piano-stralcio ma richiamano altresì l'opportu-

nità di individuare procedure di ricostruzione che ricalchino l'esperienza, da tutti giudicata positiva, della ricostruzione del patrimonio edilizio pubblico e privato di Zafferana Etnea, pur trattandosi di un riferimento, dal punto di vista della dimensione territoriale, ben altrimenti consistente: una piccola comunità quella di Zafferana, più vasta quella di Acireale, anch'essa interessata dal sisma, iniziato nel dicembre ma con alcune repliche a gennaio che hanno provocato ulteriore deterioramento e distruzione del patrimonio edilizio.

In tale contesto l'ordinanza n. 921 del Ministero per la protezione civile è quasi un piccolo testo unico relativo a situazioni che utilizzano la legislazione precedente; un lavoro egregio che, al di là delle nostre valutazioni, costituisce un punto di riferimento, sulla base dei risultati, largamente positivo.

Ho affermato all'inizio che vi è un problema di quantificazione delle risorse poiché il Governo ha stabilito di far riferimento alla stessa dimensione di spesa prevista nell'ordinanza di Zafferana Etnea. Ci rendiamo tutti conto che anche sotto il profilo della svalutazione monetaria rispetto ad un terremoto avvenuto da cinque o sei anni si rende necessario un adeguamento; ma il Governo ha dichiarato che intende compiere uno sforzo e per quanto mi riguarda, acquisendo ulteriormente il consenso della regione, potremmo anche dilatare il capitolo del piano stralcio che prevede un intervento per il primo anno di 200 miliardi. Peraltro, potremmo effettuare anche un monitoraggio della spesa attraverso la capacità di realizzazione e di progettazione che indubbiamente va definita attraverso questo tipo di procedure.

È sorto inoltre qualche equivoco. Il disegno di legge stabilisce che le modalità saranno definite con provvedimento amministrativo. Non è stato precisato il tipo di provvedimento per conferire maggiore elasticità alla sua definizione; probabilmente esisteva, ed esiste, un problema di adeguamento ed era perfettamente inutile riprodurre il decreto-legge ed inserirlo nella norma, perché vi sarebbe stato un irrigidimento eccessivo, mentre l'utilità del provvedimento nasce proprio dalla sua flessibilità che consente un adeguamento nel corso della realizzazione.

Vorrei inoltre richiamare un altro aspetto, sul piano generale, in relazione a quanto sostenuto dall'onorevole Donati. Questo disegno di legge non inventa alcunché sulla tipologia e sulla gamma degli interventi che si intendono realizzare sul territorio di Siracusa, Ragusa e Catania, nel senso che esso va letto come organico sviluppo ed integrazione delle scelte del decreto-legge.

Nel decreto-legge – come i colleghi certamente ricorderanno – era contenuta una sorta di « promessa » in ordine alla emanazione di una legge organica. A tale riguardo va ricordato che il movimento dei cittadini disagiati aveva condotto una battaglia finalizzata non soltanto all'emanazione del decreto-legge (reiterato per ben tre volte in seguito alle note vicende), ma anche all'adozione di una legge organica per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate. Tale adempimento è stato realizzato sul piano formale con la presentazione del provvedimento in esame che, ovviamente, va considerato perfettibile.

Ritengo opportuno dedicare un accenno sintetico agli obiettivi ed alle scelte contenute nel provvedimento. Anzitutto va segnalato l'orientamento a procedere sulla base di una pianificazione degli interventi collegata alla quantificazione delle risorse disponibili ed all'accertamento dei danni. L'articolo 2 del decreto-legge non a caso imputava al Governo l'attività di quantificazione, da definirsi entro il 15 giugno 1991, relativa all'entità complessiva dei danni, al fine di determinare l'impegno di spesa da assumere con il successivo provvedimento legislativo di cui al comma 5. Si prevedeva, inoltre, che entro il medesimo termine le amministrazioni dello Stato trasmettessero al ministro per il coordinamento della protezione civile, previa comunicazione alla regione Sicilia, le stime dei danni e dei fabbisogni relativi agli inter-

venti di competenza. Nelle opere era anche ricompreso il patrimonio storico e monumentale, con particolare riferimento a quello barocco della Val di Nona.

Tale adempimento, dunque, si è realizzato entro il termine previsto, tanto che mi trovo nella condizione di disporre del rapporto elaborato dal commissario straordinario (sulla base del quale è stata determinata la quantificazione delle risorse finanziarie previste nel disegno di legge), che provvederò a consegnare immediatamente ai membri della Commissione.

Si tratta di una base di partenza che non preclude certo l'esigenza, emersa nel corso del dibattito, di recarsi sul posto; tuttavia, vorrei osservare che nel caso di specie la spesa si è divaricata con effetti moltiplicativi impensabili, dal momento che si è avviata un'attività di ricostruzione fondata sul consolidamento al centro degli edifici strategici; ciò ha comportato una ulteriore moltiplicazione della spesa in riferimento al patrimonio edilizio privato. Tra l'altro, non possono essere assunte come punto di riferimento esperienze analoghe precedenti, che non esistono, e tutta la questione va valutata con attenzione sotto il profilo scientifico. È facile presentare un ordine del giorno, ma va considerato che l'adeguamento antisismico delle opere danneggiate comporta la necessaria e preventiva conoscenza del meccanismo che si intende attivare. Del resto, il consolidamento eseguito con criteri moderni, non è che...

FRANCESCO SAPIO. In realtà, si parla di adeguamento statico.

NICOLA CAPRIA, *Ministro per il coordinamento della protezione civile.* Chi si occupa di questo settore sa bene che è necessario operare sulla base di una graduazione degli interventi. A mio avviso, l'esigenza fondamentale è quella di elaborare una legge semplice che, nel rispetto delle procedure, definisca le coordinate di riferimento e ci immunizzi, cioé consenta di evitare la riproduzione di esperienze precedenti che nessuno di noi intende rinverdire. Sotto questo profilo è necessario partire con il piede giusto.

L'articolo 1 del provvedimento individua gli obiettivi dell'attività di ricostruzione: non credo che sotto il profilo del metodo si sarebbe potuto « inventare » altro. L'articolo 2 prevede l'attuazione di un piano-programma. L'articolo 5 configura un rapporto Stato-regione; la regione Sicilia, infatti, non può essere espropriata del potere di definizione del piano degli interventi. Devo dire che nell'esperienza storica dell'isola si annoverano diversi terremoti, trattandosi di una terra « ballerina », in riferimento ai quali, se si esclude la vicenda del Belice, si è proceduto ad attività di ricostruzione davvero esemplari. Chiunque abbia visitato Lipari, per esempio, avrà potuto verificare come il centro sia stato ricostruito e rigenerato, tanto che al riguardo sono stati espressi unanimi giudizi positivi sotto il profilo della cultura urbanistica. Infatti, senza ledere o violentare le caratteristiche specifiche della tipologia eoliana, si è realizzato un sistema di sicurezza degli impianti, attivando procedure che successivamente hanno ricevuto una specifica codificazione sul piano nazionale; penso, in particolare, all'ordinanza relativa a Zafferana Etnea. Pertanto, non è affatto vero che tutto quello che avviene nella regione Sicilia sia da « bruciare ».

La quantificazione, quindi, nasce da una serie di elementi di giudizio che hanno coinvolto i geni civili, le prefetture e gli uffici della regione Sicilia, nonché il commissario straordinario il quale ha garantito il coordinamento delle iniziative per conto dello Stato. In particolare, il prefetto Gomez, che ho provveduto a riconfermare all'atto dell'assunzione della titolarità del dicastero, mi è sembrato un funzionario con un alto senso del dovere nei confronti dello Stato. Per tale ragione non ho avuto difficoltà a confermarlo nell'incarico, tra l'altro prorogato negli ultimi giorni, anche per fornire una risposta concreta ad un'attività precedentemente svolta, che considero senz'altro positiva.

Mi permetto, quindi, di consegnare al presidente il rapporto (la cui copertina blu considero di buon auspicio o, almeno, come una speranza) perché ne porti a conoscenza i commissari. Analizzando il rapporto, avrete la possibilità di constatare come le previsioni siano state assunte al minimo e non al massimo delle varie proiezioni formulate sul piano delle ipotesi, soprattutto sotto il profilo del consolidamento e dell'antisismicità. Si tratta di un dato che richiamo in modo particolare all'attenzione dell'onorevole Donati.

È stata manifestata l'esigenza, che personalmente condivido fino in fondo di evitare che l'attuale fase possa rappresentare un'occasione per alterare politiche territoriali moderne, efficaci e trasparenti. Il disegno di legge prevede un opportuno adeguamento infrastrutturale in riferimento al quale considererei utile un sopralluogo della Commissione sui territori interessati. Si tratta di comuni in massima parte isolati, cioé di aree nelle quali è concentrato circa l'80 per cento dell'industria chimica italiana, con la presenza di strutture industriali ad altissimo rischio, tanto che si sono verificati fenomeni di inquinamento atmosferico con riflessi sull'incolumità fisica degli addetti. È accaduto diverse volte, infatti, che alcuni impianti siano « scoppiati », creando problemi ai paesi vicini. Penso, per esempio, a Melilli ed al Priolo; si tratta di aree densamente popolate nelle quali non esiste alcuna via di fuga (mi riferisco, in particolare, ai territori di Catania e Siracusa); in pratica, si tratta di paesi che, come dicono i geografi, sono assimilabili a città-campagne ad elevata densità abitativa. Lentini e Carlentini hanno diecine di migliaia di abitanti, così come anche Augusta, trattandosi di città-campagna con notevoli problemi di dotazione di servizi e, soprattutto, di collegamento con le grandi arterie di comunicazione.

Se la Commissione decidesse di effettuare un sopralluogo, sarei onorato di aggregarmi alla delegazione; in tal modo avremo la possibilità di constatare insieme i problemi cui ho fatto riferimento. Penso per esempio a Carlentini, cittadina alla quale si accede soltanto attraverso un budello di strada, tanto che per portarvi le *roulotte* sono stati realizzati veri e propri miracoli di ingegneria dei trasporti.

In sostanza, abbiamo l'opportunità, da non intendersi nel senso di opportunismo, di avviare un processo che consenta di attrezzare la zona in modo adeguato. Del resto, anche con il decreto-legge si era posto il problema del collegamento delle comunità interessate con le arterie statali e con le autostrade, che dovranno pure essere riconsiderate nel loro sviluppo. Arrivare in una zona industrialmente sviluppata (sembra di essere a Sesto San Giovanni) e scoprire un'ampia serie di strozzature (dal momento che la regione siciliana, pur alla presenza di un consistente sviluppo industriale, è di fatto rimasta disattrezzata), credo legittimi l'esigenza di pensare ad una armatura urbana ed urbanistica che doti di strutture adeguate e moderne un'area che concorre allo sviluppo del paese con la sua agricoltura fiorente e con un dinamico apparato industriale. Al di là delle grandi arterie, vi è, infatti, il problema delle linee di fuga da questi paesi nei quali il rischio sismico è notevole.

Il collega Sapio ha espresso qualche perplessità sulla questione dell'antisismicità. Va preliminarmente considerato che tutta l'Italia è a rischio. Certamente lo è il Mezzogiorno d'Italia, e particolarmente la Sicilia e la Campania; anzi, in queste due regioni può dirsi che vi sia una *summa* di tutte le possibilità di rischio che caratterizzano il rapporto dell'uomo con la natura. E poiché ogni volta che si verifica una calamità naturale parliamo di previsioni, voglio dire che per fare in modo che esse non si trasformino in càbale è necessario che vengano affidate a degli scienziati. Per cui anche da questo punto di vista credo di avere opportunamente considerato i soggetti preposti a questo tipo di previsioni, tanto che abbiamo firmato una convenzione che in questi giorni sarà resa definitiva. Sarà poi

mia premura inviarvela, in quanto riguarda scienziati del massimo livello, quali il professor Barbari ed il professor Boschi, che senz'altro appartengono al *Gotha* mondiale della vulcanologia e della sismologia. Stiamo dunque cercando di estendere la rete di monitoraggio in un'area ad alto rischio sismico.

Non vi è nessun ostacolo al piano stralcio, al piano organico Stato-regione, alla definizione di giusti rapporti tra le competenze della regione e quelle dello Stato, all'individuazione di controlli adeguati per il meccanismo di spesa ed alla rigorosa quantificazione delle risorse. I colleghi della Commissione sanno certamente che nel rapporto che abbiamo instaurato con le forze sociali, con i comitati spontanei e con le associazioni di volontariato è stata portata avanti un'analisi minuta, articolo per articolo, sia *in loco*, sia a Palazzo Chigi. Credo, quindi, che adesso sia giunto il momento di superare la fase del confronto generale, perché senz'altro conosciamo tutti la situazione che ha descritto il collega Alagna; anzi, devo dirvi che avrei difficoltà a recarmi in quelle zone prima di avere realizzato qualcosa di concreto, perché l'irritazione è tanta che certo non gioverebbe a nessuno presentarsi con sicumera tribunizia o come curatori o persuasori occulti. Rechiamoci in quei territori dopo aver compiuto il nostro lavoro, che certo non è difficile da portare a compimento, visto che il Governo non intende portare avanti massacranti opposizioni nei confronti di qualcuno ed anzi si è dichiarato disposto a migliorare il testo tenendo conto delle richieste che verranno avanzate in tal senso. Dunque, nessuna difficoltà a proseguire nei nostri lavori considerando le capacità propositive di tutti i gruppi politici.

Signor presidente, non voglio certo indulgere alla retorica, però mi consenta di dire che la questione delle zone terremotate della Sicilia orientale è tale, a mio avviso, da giustificare sedute notturne in sede legislativa. Sarebbe un atto di grande cinismo se andassimo in vacanza senza avere la certezza di aver fatto tutto ciò che era possibile. Ripeto, il provvedimento in questione è senz'altro articolato, ma il Governo è disposto ad analizzare dettagliatamente tutti i problemi che sono stati evidenziati, unicamente preoccupato di licenziare un provvedimento legislativo che certo non inventa nulla di nuovo, considerata l'esperienza che ci deriva dai terremoti del Belice e di altre regioni siciliane. Vogliamo che a conclusione dell'*iter* di questo provvedimento vi sia la certezza che la realizzazione degli interventi ivi previsti sia caratterizzata da tempi reali e non futuribili. Avevamo compiuto la scelta di rendere responsabili i cittadini, quindi manteniamola, cercando di rimuovere, in partenza, tutto ciò che può dare adito a legittime preoccupazioni.

GIUSEPPE CERUTTI, *Relatore*. Credo di non avere molto da aggiungere alla difesa così appassionata del provvedimento che adesso è stata fatta dal ministro della protezione civile, il quale vive in prima persona il dramma di questi territori sia per la carica che ricopre, sia perché essendo originario della Calabria ha una conoscenza diretta dei problemi che gli eventi sismici determinano nella gente del Meridione.

Entrando nel merito delle osservazioni espresse dai colleghi intervenuti nel dibattito, voglio subito dire, in merito alla richiesta di sopralluogo, che essa è senz'altro da condividere perché consentirebbe di accertare in termini globali la rispondenza dell'atto legislativo al nostro esame alla realtà di cui ci occupiamo. Tuttavia, a me sembra che debba essere considerata preminente la piena disponibilità dimostrata da parte di tutte le forze politiche presenti in Commissione ad approvare in tempi estremamente rapidi questo disegno di legge, anche se arriviamo a discuterne proprio alla vigilia della chiusura dei lavori parlamentari per la pausa estiva. Nei pochi giorni che ci restano, non so se sarà possibile per la nostra Commissione licenziare questo provvedimento. Per quanto mi riguarda, mi dichiaro disponibile a partecipare

anche a sedute notturne, ma non so se un simile impegno possa essere richiesto anche alle Commissioni chiamate ad esprimere un parere vincolante sugli aspetti di natura finanziaria o costituzionale. Mi dichiaro anche favorevole a procedere nei nostri lavori nel modo da lei specificato in apertura di seduta, signor presidente, ma certo dobbiamo rimetterci alla disponibilità dei colleghi per utilizzare al meglio il tempo che resta a nostra disposizione. A proposito degli emendamenti preannunciati, quindi, mi auguro che mirino a puntualizzare e non a sovvertire il testo, perché in questo caso senz'altro allungheremmo di molto l'*iter* di un provvedimento che, come ha sottolineato il ministro, in un certo senso rappresenta una sfida, trattandosi di un disegno di legge di decentramento regionalistico tra i più accentuati rispetto a quelli licenziati finora. L'averlo proposto per la Sicilia rappresenta anche una sfida alla situazione attuale e testimonia l'ulteriore disponibilità dello Stato nei confronti della particolare situazione che le popolazioni del Mezzogiorno vivono in materia di criminalità.

PRESIDENTE. Avverto i colleghi che alle ore 18,20 avranno luogo votazioni in Assemblea.

FRANCESCO SAPIO. Signor presidente, vorrei esprimere rapidamente talune considerazioni in merito alla proposta del relatore di inviare alle competenti Commissioni in sede consultiva il testo del provvedimento senza tener conto del dibattito che vi è stato e dell'annuncio di presentazione di emendamenti. Tale proposta potrebbe a mio avviso essere accolta qualora non comportasse perdite di tempo. Il mio gruppo è in grado di presentare immediatamente gli emendamenti ed è disponibile a concordare, magari in sede di comitato ristretto, un testo da inviare alle Commissioni al fine di conseguire il risultato di approvare il provvedimento prima della chiusura estiva.

Ad ogni modo credo che occorra individuare i tempi ed i modi della procedura da seguire, calenderizzando riunioni che non erano previste.

PRESIDENTE. Nel ringraziare i colleghi che hanno favorito la chiusura della discussione sulle linee generali, ed il ministro Capria per l'esauriente replica, vorrei osservare che il disegno di legge al nostro esame rappresenta un affinamento di altre precedenti iniziative. Al riguardo ricordo l'indagine conoscitiva che la nostra Commissione sta svolgendo sui problemi di Ancona e la legge per la Valtellina che prevedeva un piano-programma per la ripresa di quelle zone.

Per quanto concerne la necessità di concludere l'esame del provvedimento prima delle ferie estive, credo tutti i colleghi potranno fornire la massima disponibilità.

In relazione al sopralluogo, concordo con il ministro Capria – che ringrazio per la sua disponibilità ad accompagnarci – nel ritenere che esso può anche avvenire in corso d'opera. Comunque è certo che le visite sul luogo servono a comprendere meglio i problemi che abbiamo di fronte.

L'onorevole Sapio, inoltre, formulava l'ipotesi di inviare il provvedimento alle competenti Commissioni già emendato; al riguardo credo che nei prossimi due giorni le competenti Commissioni in sede consultiva potranno esprimere sul testo ii prescritto parere.

FRANCESCO SAPIO. Signor presidente, chiedo scusa per l'interruzione ma vorrei ricordarle che ho posto il problema della copertura finanziaria per il quale è fondamentale che la Commissione bilancio sappia che non vogliamo si utilizzi la dotazione del fondo di solidarietà per la Sicilia, come previsto dall'articolo 8 del disegno di legge.

GIUSEPPE CERUTTI, *Relatore*. Ma è l'unica copertura, se eliminiamo questa possibilità il provvedimento non può essere approvato. Peraltro, abbiamo la fortuna di avere in anticipo, rispetto agli altri

eventi sismici, un rapporto dal quale si evince che circa 4 mila miliardi dovrebbero essere sufficienti.

FRANCESCO SAPIO. Per Napoli si disse che erano sufficienti 1.500 miliardi!

GIUSEPPE CERUTTI, *Relatore*. Abbiamo un capitolo di bilancio che ci consente, almeno per i primi tre anni, di coprire la spesa. Pertanto, pur dovendo tener conto delle osservazioni dell'onorevole Sapio per il successivo programma triennale, ritengo che porre ora la questione comporti la non approvazione del testo.

NICOLA CAPRIA, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*. In sede di Consiglio dei ministri io stesso sollevai il problema, ma devo dire che purtroppo non vi era la possibiiità di altre coperture.

PRESIDENTE. In conclusione ritengo che potremmo sollecitare l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni sul disegno di legge e contestualmente sugli emendamenti che si intendono apportare; dopodiché credo che la nostra Commissione non abbia alcuna difficoltà a ultimare i lavori durante il fine settimana o a convocarsi nel corso della prossima in modo da fornire una prima risposta alle popolazioni che vivono in quelle particolari situazioni.

A tal fine propongo la costituzione di un comitato ristretto, che potrà riunirsi nella prima mattinata di domani per valutare gli emendamenti che i colleghi presenteranno ed eventualmente elaborarne altri che la Commissione potrà esaminare nel primo pomeriggio di domani. In tal modo potremmo sollecitare – ripeto – i pareri alle Commissioni competenti al fine di riuscire ad approvare il testo prima delle ferie estive, lavorando se necessario anche di notte.

ANNA DONATI. Signor presidente, vorrei chiarimenti in ordine alla procedura che s'intende seguire per la presentazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Vorrei rassicurare l'onorevole Donati che la procedura proposta non preclude il diritto dei deputati a presentare emendamenti nei termini e secondo le norme del regolamento.

GIUSEPPE CERUTTI, *Relatore*. Esprimo parere favorevole sulla proposta del presidente.

NICOLA CAPRIA, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*. Anche il Governo è d'accordo.

BENEDETTO VINCENZO NICOTRA. Il gruppo della democrazia cristiana concorda con la proposta del presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta di costituire un comitato ristretto per uno studio approfondito del disegno di legge e degli emendamenti ad esso riferiti.

(È approvata).

Mi riservo di nominare i componenti il Comitato ristretto sulla base delle designazioni dei gruppi.

Il seguito della discussione è rinviato alla seduta di domani, mercoledì 31 luglio, alle ore 15.

La seduta termina alle 17,50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO STENOGRAFIA DELLE COMMISSIONI ED ORGANI COLLEGIALI

DOTT. LUCIANA PELLEGRINI CAVE BONDI

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa dal Servizio Stenografia delle Commissioni ed Organi Collegiali il 24 settembre 1991.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO